

UN RELITTO MORFOLOGICO CELTIBERICO

A proposito dell'antica alternanza apofonica nella declinazione dei temi in nasale, ancora presente, ad es., nell'ant. ind. *rājā* « re », acc. *rājānam*/gen. *rājñas*; *ukṣā* « toro », *ukṣāṇam/ukṣñas*; nel got. *guma* « uomo », *guman/gumins* e nel lit. *akmuō* « pietra »/*akmeñs*, già il Pedersen, affrontando la situazione celtica così si esprimeva: « Dieser Wechsel hat zweifellos auch im Keltischen stattgefunden (...). Die alte Verteilung der Alternationsformen ist jedoch gestört worden; alle Kasus von ir. *talam* deuten auf *-mon-*». ¹ Tale livellamento analogico sul grado forte deve essere avvenuto già in epoca preletteraria, come mostrano le tre attestazioni del genitivo ogamico (NETASEGAMONAS), ² nome facilmente analizzabile in SEG(O)- (cfr. ant. irl. *seg* « forza ») più il suffisso -MON- (ant. irl. *-mon-*). ³

È un fatto, comunque, che il sistema alternante è conservato, ancorché chiaramente solo allo stato di relitto, in antico irlandese (cfr. *brú* « ventre » < **bhrusōn/brōn* < **bhrusnos*, ⁴ mentre la grande maggioranza dei temi in nasale estende a tutto il paradigma il grado pieno. I dialetti britannici, pur scarsamente utilizzabili a tale riguardo, data la scomparsa, in questi, della flessione nominale, presentano tuttavia, almeno una traccia sicura di alternanza apofonica con il plurale della voce per « bue »: cimr. *ychen* (sing. *ych*), bret. *oc'hen*, ⁵ spiegabili entrambi da un suffisso -en-, mentre negli altri plurali di questa declinazione si ha sempre -on. ⁶

1. VGKS, II, p. 108.

2. CHIC 263, 292, 300.

3. Su questo suffisso cfr. anche C. WATKINS, *Indo-European Origins of the Celtic Verb, I: the Sigmatic Aorist*, Dublin, 1962, pp. 182-4; A. BAMMESBERGER, *La formation de vieil-irlandais talam*, EC 18, 1981, pp. 117-9.

4. Cfr. VGKS, *cit.*, pp. 108-9; GOI, p. 209.

5. Il bretone non ha la forma al singolare.

6. Cfr. VGKS, *loc. cit.*; J. MORRIS JONES, *A Welsh Grammar*, Oxford, 1913, p. 201. Il Pedersen e il Morris Jones riportano, come esempi di voci cimriche con alternanza, rispettivamente anche *gwrach* « vecchia » e l'etnico *Pryden*; ma il secondo è di dubbia etimologia, mentre per il primo non regge più l'ipotesi di un esito velare per il gruppo -k- più -n- e l'etimologia fa ricostruire piuttosto una forma con geminata **wrak-*

Siamo in presenza, dunque, di evidenti relitti dell'antica apofonia nel celtico, da tempo conosciuti e come tali accolti nelle grammatiche.

Con questa nota vogliamo segnalare un altro esempio celtico di tema in nasale alternante e, contemporaneamente, di configurazione dello stesso come fossile. In un recente studio sull'onomastica dei due nuovi documenti epigrafici di Botorrita — *Contrebia Belaisca*,⁷ abbiamo analizzato il nome celtiberico *aPulu* (Ba 11,b 4,8) / gen. *aPuloś* (Bb 2, 4, 8, 9) come un tema in nasale⁸ da ricostruire come **Abulōn*/**Abulnos*. Il passaggio di *-ōn* (che presenta l'allungamento tipico del nom. sing.) a *-u* nel celtico è troppo noto per essere qui giustificato. Per quanto riguarda *aPuloś*, ricordiamo che vi si arrivava, nella nostra proposta, da **Abulnos*, tramite un **Abullos* la cui geminazione consonantica non è, ovviamente, rilevata nella scrittura iberica. La ricostruzione, che permette di dar ragione della forma di genitivo⁹ di fatto attestata in luogo di **aPulunoś* che sarebbe stato lecito attendersi pensando a *leTonTunoś* di Ibiza¹⁰ e a tutte le altre forme presenti nel bronzo di Botorrita (*leśunoś*, *meTumunoś*, *meTumunoś*, *śuośTunoś*, *uśeisunoś*),¹¹ era fondata anche sull'esplicita ammissione di un'alternanza apofonica.¹² Ammissione esplicita, ma, ci

kā, **wraggā*: cfr. E. Campanile, *Profilo etimologico del cornico antico*, Pisa 1974, p. 52 (s. *gruah*).

7. Cfr. F. Motta, *Onomastica Contrebiense*, *AIQN* 2, 1980, pp. 125-147 (v. in particolare pp. 130-1). Ba e Bb stanno rispettivamente, in questa nota per la faccia A e per la faccia B del bronzo celtiberico; i numeri che seguono indicano le linee dell'iscrizione dove compaiono i nomi riportati.

8. In base al solo nominativo (v.n. seguente) così già M. Lejeune, *La grande inscription celtibère de Botorrita*, *CRAI* 1973 [1974], pp. 635-642.

9. La situazione allora deficitaria della lettura della faccia B del bronzo, che non permetteva di coglierne la struttura formulare e, di conseguenza il rapporto morfologico e sintattico fra i suoi elementi (v. il nostro lavoro citato alla n. 11), aveva messo in difficoltà il Tovar che non sapeva spiegare il nesso fra *aPulu* e *aPuloś*: *Ein neues Denkmal der keltiberischen Sprache: die Bronze von Botorrita*, *ZCPH* 34, 1975, p. 14.

10. M. Lejeune, *Celtiberica*, Salamanca, 1955, p. 108.

11. Per la dimostrazione della flessione al genitivo di questi nomi cfr. il nostro lavoro *Per un'interpretazione della faccia B del bronzo di Botorrita*, nello stesso volume di *AIQN* citato alla n. 7, pp. 99-123.

12. Già sospettata del resto, con molta cautela, dal Michelena (esplicitamente citato in *Onomastica Contrebiense*, p. 130 [ma il numero della nota era errato: leggi 4, non 3]).